

**C**hi sarà il nuovo ministro delle Salute? E questo dicastero resterà oppure sarà inglobato all'interno del Welfare, e gestito quindi da un viceministro, da un sottosegretario? Al momento di queste note, sono domande senza risposta. L'unica certezza è che il cambiamento (previsto) di governo del Paese, avrà numerosi riflessi su tutte le tematiche legate all'assistenza, alla sanità, al benessere, all'etica... Se si rileggono i propositi elettorali dei due maggiori partiti italiani, il Popolo della libertà e il Partito democratico, si trovano due punti (programmatici) convergenti: l'abbattimento delle liste di attesa e l'opposizione alle nomine da parte della politica per le Asl e gli ospedali. Ma su tante altre questioni si riaprirà il confronto (e lo scontro?) tra maggioranza ed opposizione.

**P**rendiamo la legge 194, "per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza". A parole, nei mesi scorsi, quasi tutti i partiti hanno detto che quelle norme non vanno riviste, bensì, con diversi distinguo ed accenti, applicate nel modo migliore. Affermazione condivisibile eppure generica. Perché può significare sia un miglior sostegno alle donne in difficoltà per non metterle in condizione di dover abortire, sia il potenziamento e l'aumento dei consultori, sia la garanzia di non lasciare sole le donne di fronte al muro dell'obiezione di coscienza.

**A**nalogo ragionamento vale per la RU486, la pillola abortiva. Avrà un cammino facile o accidentato? Sarà disponibile in tutte le strutture sanitarie del Paese? Se vediamo quanto accade con l'obiezione di coscienza sulla pillola del giorno dopo (che - va ripetuto e ricordato - è un anticoncezionale), è legittimo avere dubbi sul futuro della 194. Anche se, la "catastrofe" elettorale, come lo stesso Giuliano Ferrara l'ha definita, della lista "aborto, no grazie", porta a pensare due cose: che si-

mili argomenti non vanno strumentalizzati sotto elezioni, e che gli italiani hanno a cuore la legge, difesa perfino con un referendum.

**N**on avrà facile cammino neanche il Testamento biologico, sul quale negli ultimi due anni sembrava esserci una ampia convergenza. Se non si farà capire che non c'entra con l'eutanasia, è probabile che sul testo di legge non si troverà accordo. Altra questione complessa è la legge 40, sulla fecondazione assistita. Molte sentenze hanno messo alle strette la normativa che, tra l'altro, non prevede la diagnosi preimpianto. Il nuovo governo, il ministro, il viceministro, il sottosegretario, potranno chiudere gli occhi di fronte al fatto che, dall'approvazione della legge, circa 5000 coppie sono andate all'estero? E che altre faranno lo stesso viaggio della speranza? Negli ultimi mesi ci sono state sentenze in favore della diagnosi preimpianto; moltissimi sono in tribunale, da Milano a Palermo, altri chiedono una verifica costituzionale della 40. Centrodestra e centrosinistra dovrebbero affrontare, insieme, i punti chiave di una legge che non favorisce le nascite.

**N**on siamo profeti se diciamo che scoppierà la polemica su un'altra legge, la 180, sugli "accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori", che nei prossimi giorni festeggerà 30 anni di vita. Da quando è nata ha fatto cambiare il significato della parola follia. I famosi "matti da slegare" di Franco Basaglia, sono riusciti a convincere la maggioranza dell'opinione pubblica, che i manicomi dovevano scomparire. Oggi però qualcuno vuole che l'Italia torni indietro, a prima della 180. Già immaginiamo il "dibattito" che si scatenerà. Com'è stato con la 194: non contano i risultati ottenuti da una legge, ma le emozioni che suscita, le pulsioni più profonde che fa emergere. Ma se ci sbagliamo in questa previsione, tanto meglio.

[g.pepe@repubblica.it](mailto:g.pepe@repubblica.it)

EDITORIALE

di Guglielmo Pepe



## La salute del nuovo governo

